

DOCUMENTO DEI RICERCATORI DELL'ATENEO DI MODENA E REGGIO EMILIA

I Ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia, riuniti in assemblea il giorno 19 Aprile 2010 per discutere del DDL Gelmini (n. 1905 al Senato della Repubblica), osservano che:

- il sistema universitario italiano ha bisogno di una riforma radicale che promuova la ricerca e razionalizzi l'offerta didattica. Tali obiettivi richiedono investimenti adeguati e costanti, lungimiranza nella programmazione, una corretta valutazione del merito e, soprattutto, un confronto aperto con le diverse componenti del mondo universitario;
- il DDL Gelmini non risponde a queste irrinunciabili priorità perché non prevede investimenti, interrompe bruscamente il reclutamento e le progressioni di carriera, subordina il riconoscimento del merito ai bilanci sempre più poveri degli atenei;
- il DDL istituisce la figura del ricercatore a tempo determinato (RTD) senza preoccuparsi di sanare la situazione dei precari della ricerca e della docenza a contratto;
- il DDL non affronta in modo organico il tema dello stato giuridico della docenza universitaria, in particolare ignora l'esistenza di circa 25.000 ricercatori che da anni attendono un riconoscimento degno delle funzioni che svolgono: il DDL ignora che i ricercatori coprono attualmente il 35% dell'offerta formativa in Italia; nonostante questo, i RU sono ridotti a un ruolo marginale e ad esaurimento (confermando quanto disposto dalla L. 230/2005), e addirittura discriminati rispetto ai futuri RTD nelle procedure per l'accesso alla seconda fascia;
- il DDL equipara il carico didattico dei RU a quello dei professori di prima e seconda fascia, modificandone *ope legis* lo stato giuridico, senza peraltro ridisegnarlo in modo organico e dimenticando di adeguare diritti e stipendio ai compiti assegnati ai RU;
- le procedure per la copertura di posti di professore di seconda fascia sono del tutto insufficienti a garantire, secondo il merito e in tempi ragionevoli, la progressione dei RU che hanno maturato titoli scientifici e didattici congrui con il ruolo di professore di seconda fascia.

Sulla base di queste considerazioni, i Ricercatori dell'Ateneo, aderiscono allo stato di agitazione nazionale dei ricercatori.

Invitano, altresì, i colleghi Professori di I e II fascia ad adottare iniziative congiunte con quelle dei Ricercatori.

CHIEDONO

- il ritiro delle proposte sulla figura e i compiti dei ricercatori avanzate nel DDL Gelmini e da molti emendamenti allo stesso;
- il riconoscimento del loro fondamentale contributo nella ricerca e nella didattica;
- l'inizio di una seria e approfondita consultazione con gli organi di rappresentanza del mondo universitario per garantire una programmazione sostenibile del reclutamento e delle progressioni di carriera;
- il finanziamento del sistema universitario pubblico secondo gli standard europei, dai quali l'Italia si è da tempo allontanata.
- ai Presidi, al Senato Accademico e al Magnifico Rettore di partecipare al loro disagio e di farsene portavoce presso la CRUI, il CUN e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Pertanto i firmatari della presente, nell'ipotesi che il DDL 1905 non venga ritirato o sostanzialmente modificato nella direzione da loro richiesta

DICHIARANO

di attenersi strettamente ai propri incarichi istituzionali, negando perciò il loro consenso per l'A.A. 2010 / 2011 all'affidamento di corsi e moduli curriculari, come previsto dalla L.230 del 2005, Art. 1 comma 11.

Modena, 19/04/2010

FIRME